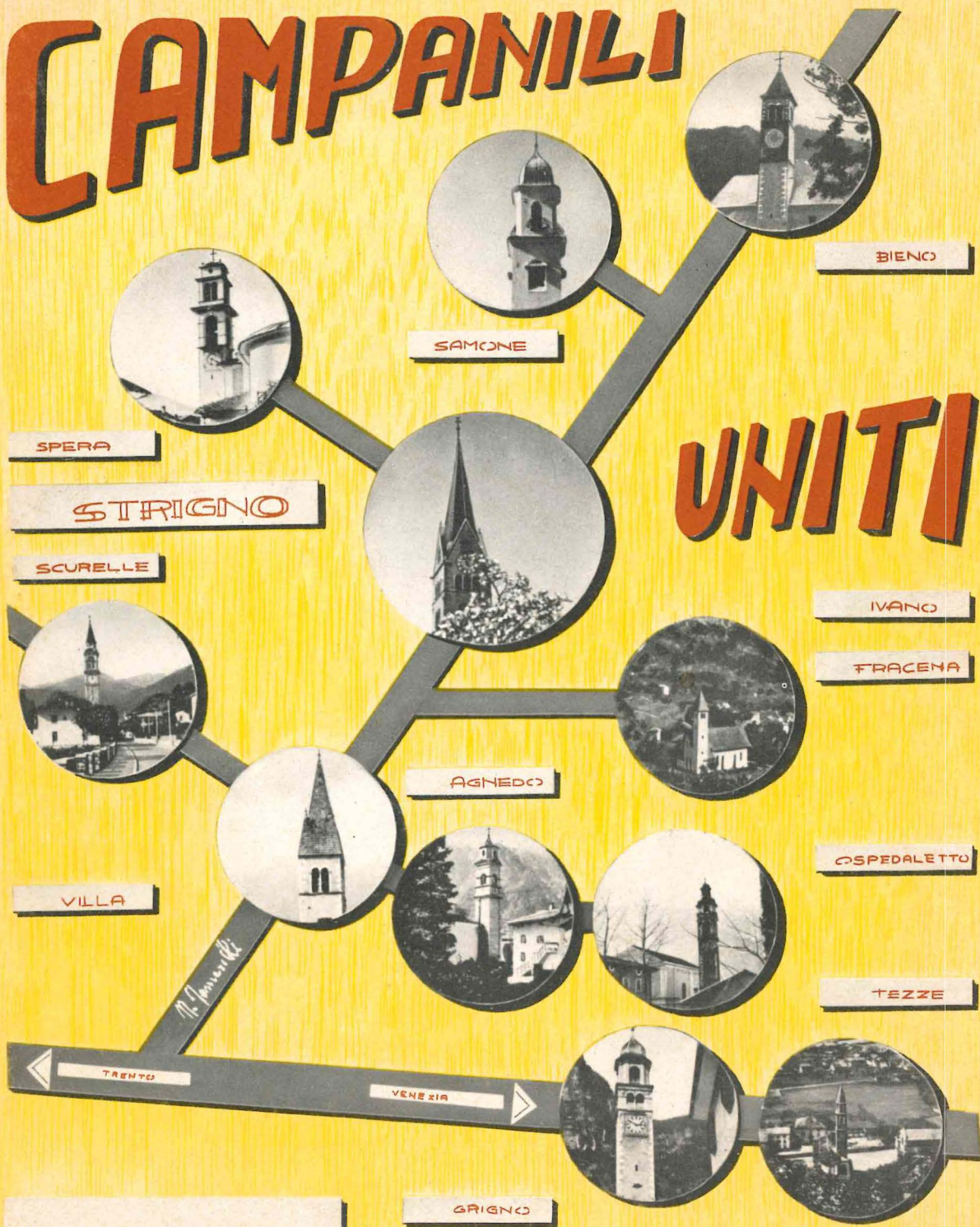


TISO

# CAMPANILI

# UNITI



BIENO

SAMONE

SPERA

STRIGNO

SCURELLE

IVANO

FRACENA

AGNEDO

OSPEDALETTO

VILLA

TEZZE

TRENTO

VENEZIA

GAIGNO

Novembre-Dicembre 1975 - N. 6





**BUON  
NATALE**

# PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO

La Chiesa ci insegna che nel mondo è presente una FORZA invisibile, che dovunque avvolge gli uomini e porta in loro una vita misteriosa. Nel libro storico gli "Atti degli Apostoli", che narra i fatti principali che avvennero dopo la Ascensione di Gesù, si legge:

*"Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovarono (gli Apostoli) tutti assieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro: ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro d'esprimersi" (Atti, 2, 1-4).*

Questo fatto misterioso agli stessi apostoli è la prova che Gesù manteneva la promessa: "E' bene che io me ne vada, così verrà a voi lo Spirito Santo". Per opera dello Spirito Santo Gesù continua ad essere presente tra gli uomini, ma in modo invisibile.

Nelle centrali atomiche vi sono dei

cartelli che indicano che lì è presente, benchè invisibile, la radiazione atomica. Gli uomini non sentono nulla, eppure una grande forza è presente. Così con il dono dello Spirito Santo, Gesù è presente in mezzo ai suoi discepoli, anzi è *dentro di essi* e li fa vivere la sua stessa vita.

Per opera sua la Chiesa è ora vivente della vita divina di Gesù: nella Chiesa lo Spirito Santo fonde insieme tutti i fedeli e Gesù stesso in un unico CORPO MISTICO (misterioso). E' lo Spirito Santo che compie l'opera di Gesù.

Lo Spirito Santo rende viva e santa la Chiesa.

Chi è che dà a tanti cristiani anche oggi il coraggio della fede, la forza di sopportare orribili forme di tortura, la prigionia, l'esilio, il lager? E' lo SPIRITO di Gesù, morto e risorto, scomparso dalla terra con l'ascensione, ma quanto mai *vivo* nei cristiani. E' lo Spirito Santo che abita misteriosamente nel cuore dei credenti, li santifica e li stimola a vivere da figli di Dio. Per trentatré anni



Gesù è rimasto entro i confini della Palestina. Adesso per opera dello Spirito Santo invade il mondo.

E' lo Spirito Santo che spinge gli apostoli a portare la Parola di Dio a Roma, a Atene, in India, in Spagna: è l'identico Spirito che unisce a Cristo e alla Chiesa milioni di nuovi cristiani per mezzo dei Sacramenti: ieri, oggi e domani. E' lo Spirito Santo che dà forza ai cristiani di testimoniare Gesù davanti ai re, ai potenti, nell'esercito e nelle scuole, in famiglia e nell'ambiente di lavoro.

Lo Spirito Santo presente negli uomini trasforma anche le loro *opere*: interi popoli sono stati trasformati e sono tutt'ora sotto l'influsso di questo Santo Spirito. Le punte di diamante di questa meravigliosa e misteriosa trasformazione sono i missionari, sono i santi moderni, presenti, anche se nascosti, nel mondo di oggi.

### Lo Spirito Santo santifica le persone.

Dove lo Spirito Santo porta la vita di Cristo, porta pure la santità di Cristo: ogni anima viene santificata e resa divina da Lui. Egli porta le virtù di Cristo: la carità, la pace, la longanimità, la benignità, la bontà, la fedeltà, la mitezza, la temperanza.

Soprattutto la carità di Cristo è il dono dello Spirito: i cristiani si amano tra loro, formano un cuor solo e un'anima sola. Dove c'è l'odio essi portano la concordia e l'amore, dove c'è l'errore e la falsità, essi portano la verità e la luce.

Così, per opera dello Spirito Santo, il Regno di Dio si realizza sulla terra: gli uomini si uniscono tra di loro, "fanno Pasqua" cioè passano dalla morte del peccato alla vita di Cristo risorto, camminano insieme verso la casa del Padre.

Solo lo Spirito Santo fa capire ai credenti cos'è il Regno di Dio e fa accettare

i suoi impegni. Alla domenica suggerisce loro di ricevere il Corpo di Cristo e infonde coraggio e serenità. Egli stimola tutti a manifestare nelle opere la bontà e la santità di Gesù.

E' lo Spirito Santo che produce in noi il buon volere e l'agire; spinge ad amare gli altri, senza guardare alla ricompensa o alla riconoscenza. E' sempre lo Spirito Santo che ci rende contenti e buoni cristiani e ci consola con i suoi doni.

Che grosso guaio resistere a questa misteriosa forza o fingere di non sentirla!

### Lo Spirito Santo ha bisogno di te.

Oggi lo Spirito Santo adopera anche te per estendere la vita di Gesù agli altri. La crescita del Regno di Dio negli altri dipende anche da te, dal come vivi la tua Cresima, da quanto credi alla "forza misteriosa", da quanto collabori con essa. Ogni incontro con gli altri può essere un'occasione di collaborazione con lo Spirito Santo.

Tutto ciò che capita sulla terra è adoperato dallo Spirito Santo per vivificare l'umanità della vita di Cristo: disgrazie, scoperte, imprese spaziali, persino le tentazioni. Tutto può essere "materiale" per costruire su questa terra il Regno di Dio.

Ecco perchè la Chiesa insegna ad invocare lo Spirito Santo prima di azioni importanti o avvenimenti grandi. Prima di amministrare la Cresima, prima di dichiarare santo qualche cristiano, prima di un Concilio, all'inizio di un nuovo anno, prima di qualsiasi azione importante siamo invitati ad invocare: VIENI SPIRITO CREATORE.

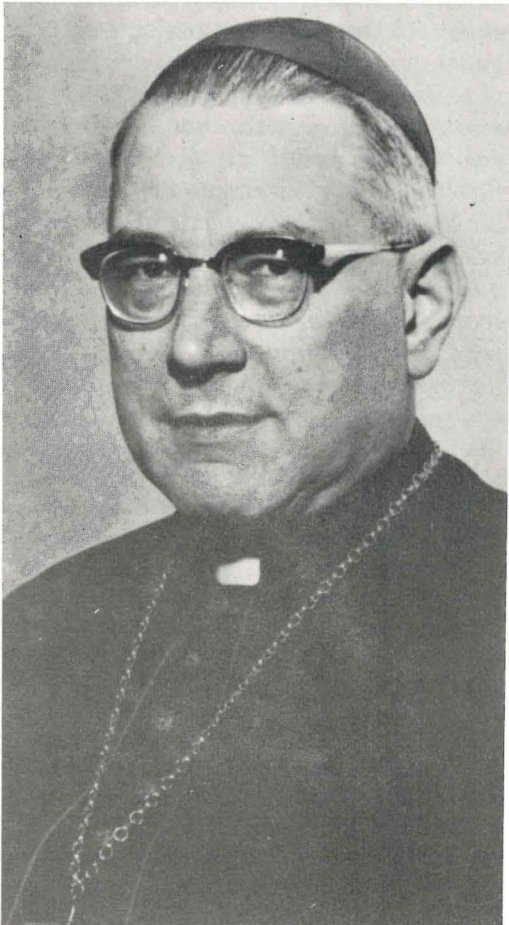
Siamo cristiani se prima di ogni azione impegnativa e sempre abbiamo presente la forza dello Spirito Santo e la sappiamo invocare per noi e per gli altri.

"VIENI SANTO SPIRITO E RIEMPI IL CUORE DEI TUOI FEDELI"!



# LA PAROLA DEI PASTORI

*L'amore soprannaturale di Dio per noi, quale ci è stato rivelato da Cristo e comunicato con l'effusione dello Spirito Santo, rappresenta il valore centrale della nostra religione. Questo amore deve effondersi non solo nello sforzo amoroso*



*di risalire, come possibile, ma con tutta la nostra energia, verso la sua sorgente... ma deve altresì, e quasi nello stesso sforzo, dilatarsi verso il prossimo.*

*Da questo fondamentale concetto sgorga il cristianesimo. Il quale, com'è in grande parte all'origine della società civile, sembra talora esserne sopraffatto dall'ansia e dalla potenza d'una forma più efficace, impetuosa e rivoluzionaria, con cui oggi è promossa la socialità moderna: forma indipendente, anzi polemica nei riguardi della socialità scaturita dal Vangelo. Cristo sarebbe superato da Marx. La convivenza umana ideale, si afferma a nostro malgrado, non può essere il risultato della carità, ma della lotta, della violenza e della sopraffazione d'una classe sopra l'altra: questa sarebbe la mèta auspicabile.*

*Superfluo che ora noi diciamo di più, quando il quadro storico contemporaneo ci offre, con evidenza perfino eccessiva, gli elementi di giudizio che sono in questione. Avremmo facili argomenti da addurre in difesa del Vangelo, invitando a riflettere come il sistema contrapposto a quello da noi professato, perchè cristiano, perchè veramente umano, suppone una violazione di principio alla vera socialità, la quale deve essere umana per tutti e rispettosa delle prerogative profonde dell'uomo, la sua dignità, la sua libertà, la sua eguaglianza; mentre invece suppone l'odio e la lotta sistematica; suppone l'egoismo collettivo quale rimedio all'egoismo personale o di categoria.*



... Chi priva l'amore sociale della sua motivazione religiosa, evangelica, espone l'amore sociale a facile stanchezza, a rinasciente opportunismo ed egoismo, quando non sia a degenerazione violenta e passionale. ... La religione che ci unisce a Dio rende possibile, urgente, perseverante e fecondo l'amore verso gli uomini, che in molti, moltissimi casi sembrano immeritevoli di tale amore, se questo non è alimentato dall'amore di Dio.

**(Udienza generale - 19 novembre)**

Le pietre e gli spazi, pur consacrati, non sono che un simbolo: nè bastano di per sè a realizzare quel "culto spirituale" nel quale Gesù ha rinnovato definitivamente la religione. A questo culto, vissuto nella vera fede e nell'obbedienza a Dio e nelle opere di carità, si riferiscono di continuo nella loro catechesi i Profeti e gli Apostoli.

Gesù stesso lo ha dichiarato necessario a superare e rendere autentici e fecondi di grazia gli aspetti formali della religione.

Perciò è anche più importante prendere occasione da questa giornata per una verifica delle condizioni indispensabili perchè nella nostra Comunità sia custodita e continuamente restaurata, e si ac-

cresca in ogni sua dimensione la Città santa di Dio: non caratterizzata dallo splendore di templi materiali, ma preziosa e fulgente per l'abitazione di Dio stesso nel cuore degli uomini divenuti suo Popolo.

... La Città di Dio e la Città senza Dio si ritrovano nel nostro tempo apertamente di fronte: nei problemi sociali e politici, come nella sfera della cultura e delle proposte messianiche.

... Accanto a chi ancora combatte la Chiesa con oscuro e astioso livore, o apertamente ne programma la distruzione, o almeno la sistematica e graduale esclusione da ogni ambiente di vita, perfino dove si soffre e si abbisogna soprattutto di amore, ancora oggi l'uomo, debole e indifeso, interpella e ricerca la Chiesa come la Città di Dio, e più o meno consciamente sia pure, di fatto le chiede di ritrovare la sua intrinseca potenza di attrazione: non quella secondo criteri umani, ma quella sconvolgitrice dello Spirito Santo, che la renda mèta luminosa e garanzia sicura per ogni speranza umana.

**Alessandro M. Gottardi, Arcivescovo  
(Festa della Dedicazione  
della Cattedrale)**





# LA FAMIGLIA CRISTIANA E' COMUNITA' APOSTOLICA

All'azione eloquente e comunicante della parola deve accompagnarsi l'opera silenziosa ed efficace dell'esempio. Come il sacerdote anche gli sposi e genitori vengono incaricati e preparati ad un compito apostolico mediante un sacramento, "il matrimonio" che conferisce loro la missione speciale di esercitare nell'ambiente naturale della famiglia l'apostolato dell'amore.

Quando infatti gli sposi cristiani si scambiano davanti a Dio e alla chiesa il reciproco Sì dell'amore e della fedeltà, non solo diventano beneficiari della grazia e dell'onore che per loro Dio ha fatto del matrimonio una fonte, ma diventano nello stesso tempo, reciprocamente mediatori e strumenti vitali della grazia e dell'amore divino. Questo significa che sono i primi e diretti responsabili l'uno della salvezza dell'altro, e insieme lo sono della salvezza dei figli, essenziale conseguenza del loro amore di sposi e di genitori.

Quanto di bello e di buono, di caro e di confortevole, di difficile e di amaro è nel matrimonio e nella famiglia tutto deve essere assunto in ordine alla salvezza e alla responsabilità vicendevole e nell'aiuto reciproco, tutto può e deve diventare via che porti ad una più intima esperienza dell'amore di Dio. L'intimità, la tenerezza, l'ardore dell'amore, la mutua comprensione, la pazienza e le premure reciproche hanno la nobile funzione di sviluppare in essi l'amore divino.

Ora, siccome Dio è AMORE, che creò l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza, imitarLo significa rendere visibile il Suo amore e la partecipazione di questo al creato. Ogni uomo è chiamato a riprodurre in tutto il suo essere e agire, l'amore divino che si dona per diventare sempre più simile a Dio. Ecco

perchè la bellezza dell'amore cristiano deve sempre richiamare gli sposi alla bellezza dell'amore di Dio: - quanto deve essere buono il Signore, quanto deve rendere felici il Suo amore, se il nostro amore (di sposi) è così grande e ci fa tanto felici! ...

Ma c'è di più! Padre e Madre hanno un compito veramente sacerdotale rispetto ai figli: "E comunicare" loro la prima, originaria esperienza dell'amore di Dio, che, paterno e materno ad un tempo, è tenero e giusto, premuroso e misericordioso; per cui nella situazione dei figli in ordine a Dio, la condotta dei genitori ha un'importanza profondamente delicata e decisiva. Fatti alla mano: ad esempio, un padre ultra-rigorous e grezzo nasconde agli occhi del figlio la vera immagine del Padre celeste e, forse per tutta la vita. Anche se pensa che Dio è buono, un figlio impaurito e disorientato dall'eccessivo rigore paterno, vive un subcosciente di terrore di fronte all'immagine di un padre tiranno.

Ma non è sempre una bontà o un amore naturale che trasforma i membri di una famiglia in strumenti di apostolato reciproco. Mi pare di dover affermare che è assai importante per non dire necessario il dovere di pregare l'uno per l'altro, e l'uno accanto all'altro, il dovere di aiutarsi reciprocamente nel raggiungimento di una visione cristiana dei grandi e piccoli problemi della vita, il dovere di incoraggiarsi e di ammonirsi a vicenda. Un'altra cosa a mio avviso assai importante: essere araldi della lieta novella dell'amore divino (genitori verso i figli) e predicare con l'esempio i buoni costumi, inculcando l'amore "alla volontà di Dio" come espressione della sua infinita carità, e "alla nuova legge" come espressione di un dono fatto agli uomini.





# gli anziani

Caro Bigio,

avrei una grazia da chiederti. E non avertene a male se ti prendo un po' come un vice-babbo Natale.

Ho in mente che tanti e tanti anni fa, quand'ero un bambino e vivevo nella beata innocenza delle favole, da S. Caterina (25 novembre) fino a Natale, le mie preghiere erano guidate da certe speranze e desideri che non ti dico.

Un certo anno ho cavato dal mio cuore le suppliche più ardite alla Madonna, perchè sug-

gerisse al suo Bambino di portarmi in dono un paio di zoccoli tipo scarpone, con suola di legno e copertura di vecchio cuoio, con sulla punta (a protezione) un rinforzo di latta lucida. Sono sicuro di non avere svelato a nessuno questo mio desiderio, eppure... la mattina di Natale eccoti gli zoccoloni, belli belli, da farmi svenire e da far crescere il mio entusiasmo per Gesù Bambino, fino a prospettarmi l'idea... di farmi prete.

Ora ho quasi 75 anni e naturalmente sono smaliziato, non oso più andare dalla Madonna a dirle certe cose; mi rivolgo a te, perchè so che se vuoi, riesci a trovare il modo di aiutarmi.

Muoio dalla voglia di avere, per Natale, un abito nuovo. Sono forse vent'anni che a me toccano solo gli abiti smessi dai miei figli, e non è che siano sempre in buone condizioni. Spero proprio di non essere considerato nè un pazzo, nè un ambizioso, nè vanitoso.

Ti ringrazio e ti saluto.

(lettera firmata)

Carissimo... firmato,

non solo non sei pazzo, ma penso che saranno molti a unirsi al tuo desiderio e alla tua speranza e ti ringrazio che mi dai l'occasione di dire alcune cose che ho sul gozzo da tanto tempo.

Sì, perchè non c'è bisogno d'essere ambiziosi per poter pretendere un po' di decoro e delicatezza. Si fa presto ad accusare un anziano di disordine o di non essere presentabile, ma non si pensa mai che quando uno è obbligato ad adattarsi in abiti fuori misura e fuori tempo, non ha molte possibilità d'essere all'altezza e nel tono del decoro.

Fanno veramente pena certi anziani che sembrano insaccati in abiti fuori misura e fuori moda. E fanno proprio rabbia quei figli che di tanto in tanto (troppo raramente per la verità) li vanno a trovare tutti eleganti come "illustri dirigenti d'industria".

Ed allora coraggio: chiedi ai tuoi figli il tuo regalo natalizio. Di loro che ti ritieni in diritto di fare un po' di buona figura (ne hai fatto tu sacrifici per loro!) ed insisti perchè il vestito nuovo sia della tua taglia esatta e di buona fattura. Le loro borse possono certamente sostenere tale spesa, che non è poi (divisa fra tutti) così ingente. E tu farai la tua bella figura ed essi acquisteranno in dignità.

E... buon Natale!

Il Bigio



# L'ANNO DELLA DONNA

*Quando la Bibbia racconta che Dio ha creato l'umanità "a sua immagine", creandola "maschio e femmina" (Gen. 1,27), vuol mettere in luce l'unità originale della coppia umana, della quale proclama la dignità. Dio - è detto - ha trovato "molto buona" quest'ultima realizzazione della sua potenza creatrice (Gen. 1,31).*

*Ciò che si deve soprattutto ritenere da questa presentazione dei suoi sessi, è che la donna è immagine di Dio come l'uomo. Nessuno dei due è superiore all'altro. Alla loro origine, uomo e donna sono uguali.*

*Convieni mettere in rilievo tutta la portata di questa rappresentazione. Per creare l'umanità a sua immagine, Dio ha dovuto crearla "maschio e femmina". Ciascuno dei due sessi, dunque, ha qualche cosa dell'immagine di Dio: se per caso fosse stato creato il solo "maschio", sarebbe mancato un elemento essenziale dell'immagine. La donna ha il suo proprio modo di assomigliare a Dio, che non è quello dell'uomo. Da ciò risulta un principio di grande importanza. Non è semplicemente per quello che hanno in comune (intelligenza, volontà, personalità) che l'uomo e la donna sono immagine di Dio, ma anche per ciò che hanno di specificamente maschile e femminile. La donna, in quanto donna, e in ciò che la differenzia dall'uomo, è riflesso della perfezione divina.*

*Ne risulta che la donna, per realizzare la sua femminilità, deve svilupparsi come donna; essa tradirebbe il suo destino e la sua realtà se cercasse di prendere come modello l'uomo. Essa deve essere donna nel modo più integrale; così essa risponde alla divina intenzione creatrice e*



*riesce ad assomigliare maggiormente a Dio. Non vi è nulla di femminile che non sia, in quanto tale, portatore della somiglianza divina. Si coglie, qui, il fondamento stesso del valore della donna; valore che non consiste unicamente nelle qualità propriamente femminili, ma nella trasparenza della perfezione di Dio attraverso queste qualità.*

*Certi movimenti femministi oggi cercano l'emancipazione della donna per un'altra strada: si pongono come obiettivo di rendere la donna non soltanto uguale, ma simile all'uomo, e di rivendicare per la donna il diritto di fare tutto quello che fa l'uomo. Questo modo di concepire lo sviluppo della donna suppone implicitamente che il modello di perfezione, per la donna, sia l'uomo. Così il mito della superiorità maschile riappare in quelle*

*Nel racconto biblico della creazione, dunque, si trova già il principio della vera emancipazione della donna: essa deve essere se stessa, nella femminilità che le è propria. Il solo modello valido della donna non è altro che la donna; il modello femminile è della stessa dignità di quello maschile, ma diverso; ogni confusione o ogni assimilazione dell'uno all'altra deve essere evitata.*

J. Galot

# A TUTTI GLI EMIGRATI DI CAMPANILI UNITI

Questa pagina è riservata a noi, ai nostri problemi, alle nostre singole esperienze. Perché non vogliamo approfittarne? E' anche un modo simpatico e gratuito, che ci viene offerto dal nostro bollettino decanale, per sentirci un po' uniti, un po' a casa nostra, un po' meno soli. Sì, perché, se è vero che la maggior parte di noi ha ormai una vita propria in terra straniera, è vero anche che non è capace di dimenticare il luogo dove è nato e dove ha vissuto gli anni più belli e spensierati della giovinezza. Chi di noi non desidera ritornare al paese natio, anche se è solo per le ferie, chi non è ansioso di avere notizie? (In questo Campanili Uniti ci rende un servizio quanto mai gradito. Talvolta è criticato proprio per questo, ma spesso per alcuni di noi è ancora l'unico modo per essere un po' informati).

Chi scrive ha lasciato da poco - sono solo tre mesi - non solo il paese, ma addirittura l'Europa per atterrare in Africa. Il distacco è stato doloroso, non solo per i miei cari, ma anche per la comunità, per tutto. Là sono nata e cresciuta, sia fisicamente che nella fede, là avevo i ricordi più cari, le amicizie, il lavoro e attività varie.

Partire è come un po' morire: oh, se è vero! Ancora adesso ho gli occhi pieni di quello che ho lasciato e con il pensiero mi diverto a correre nei posti e negli angoli più impensabili, senza trascurare niente e nessuno. La domenica mattina, alle dieci mi vedo ancora nel mio banco in chiesa, il giorno dei Santi c'ero anch'io sul cimitero, anche se nessuno ha potuto vedermi... e potrei continuare.

Eppure qui ho già trovato amicizie, ho già conosciuto diverse famiglie italiane con le quali c'è un sincero rapporto di amicizia e di collaborazione, frequento la mia nuova chiesa, dove ogni domenica trovo un'assemblea attenta e attiva, di bianchi e di neri. In poche parole: mi trovo bene. Ma non so vincere il senso dell'incertezza, dell'imprevisto e del transitorio che mi dà il vivere qui, è qualcosa che non ho mai provato prima. Facendo un esame di coscienza ho

scoperto che forse è più autentica la mia vita ora, perché mi sono chiesta: "Non deve essere proprio questo l'atteggiamento del cristiano?". La certezza, la stabilità, la definitività sono solo delle illusioni ottiche, lo sappiamo ben tutti anche se non vogliamo mai ammetterlo.

Spero di essere riuscita a rompere un po' il ghiaccio e mi auguro anche di leggere l'esperienza di qualcun altro, la prossima volta in questa stessa pagina. Che la pigrizia e la scusa del non saper scrivere non sia più forte del desiderio di comunicare! Del resto sono sicura che tutti apprezzeranno, soprattutto noi che siamo lontani, una pagina nel nostro bel dialetto valsuganotto.

A tutti, anche a chi ci legge a casa, un augurio cristiano di Buon Natale e Buon Anno!

Carmen Pasquazzo Faceni

---

---

## QUANTI SONO I PROFUGHI E GLI EMIGRATI

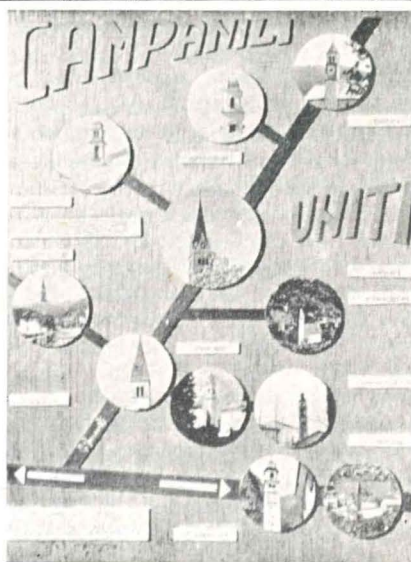
Si calcola (le statistiche più complete risalgono al 1973) che ci siano nel mondo oltre 26 milioni di profughi, così suddivisi:

Pakistani	9.000.000
Indiani	8.000.000
Palestinesi	2.400.000
Ad Hong Kong	1.300.000
In America Latina	1.300.000
Cinesi	1.200.000
Europei	1.100.000
Africani	1.000.000
Vietnam	800.000

Per gli emigranti le statistiche parlano di oltre 50 milioni in tutto il mondo di cui 13.265.387 in Europa, così suddivisi: Lavoratori all'estero 12.164.387; esiliati 1.101.000. A questi si devono aggiungere i circa 150.000 studenti esteri che studiano nelle Università europee, i tecnici di molte imprese, i funzionari e il personale degli organismi internazionali.



# VOCI delle COMUNITA'



## AGNEDO



Il Vescovo di Ravenna in visita alla "Villa Rossa".

**RICORDO RICONOSCENTE  
PER IL DEF.TO EMILIO DALSSASSO  
- DA S.BIAGIO ARGENTA-FERRARA -**

"La Villa Rossa" ad Agnedo del sig. Emilio Dalsasso, messa a disposizione di D.Marco Cavalli per i campeggi.

Il lunedì 15 settembre mi arrivò una telefonata da Agnedo: "Se può, domani cerchi di essere quassù; ci saranno i funerali del sig. Emilio Dalsasso". Era un mio dovere essere con la famiglia Dalsasso in un momento di dolore così grande e mesto.

Ho conosciuto il sig. Emilio nell'agosto del 1963. Avevo girato tutto il trentino per trovare un luogo adatto per un campeggio di 30-40 ragazzi e per caso passando dalla Valsugana notai una Villa Rossa con davanti un grosso getto d'acqua. Arrivai fino lassù, parlai con il sig. Emilio e subito fu contento di ospitare tanti ragazzi alle "Mesole".

Per tanti anni prima ragazzi e ragazze di Portomaggiore e poi di S.Biagio di Argenta hanno riempito le "Mesole" le vie di Agnedo e poi la Villa Rossa da quando dopo un furioso temporale ci vide tutti bagnati, "ho la Villa D.Marco - mi disse - perchè non mettete i vostri letti, non fate la cucina al riparo?".

Così fino ad ora abbiamo sempre avuto e usufruito di tanta bontà. Era contento quando arrivava l'Arcivescovo di Ravenna, l'Arciprete di Portomaggiore Mons. Tanasini e diceva: "oggi non lavoro, aspetto l'Arcivescovo perchè quassù dei Vescovi non ne sono mai venuti". Era uno dei pochi giorni di riposo perchè il sig. Emilio era sempre sul trattore, assiduo al suo lavoro.

La chiesa di Borgo era piena di tanta gente e quando l'Arciprete molto gentilmente mi disse di dire un pensiero di circostanza l'ho fatto con molto piacere e ho ringraziato il sig. Emilio a nome di tante e tante famiglie che hanno potuto per la sua generosità mandare in un posto tanto bello i loro figli. Grazie, signor Emilio, per la sua bontà, generosità; il Signore come ricompensa è già la "SUA NUOVA VITA".

E questo atto di bontà continua perchè la signora Assunta dopo il funerale mi disse: "D.Marco non ci abbandoni; per Lei, per i suoi ragazzi c'è sempre la nostra 'Villa Rossa'".

Grazie.

D.Marco Cavalli

## NELLA SCUOLA

Il giorno 16/XI/75 si sono svolte anche nella nostra sede le elezioni dei genitori delegati nelle varie classi. Quasi la totalità dei genitori si sono presentati al seggio, dimostrando come il problema sia ormai sentito come un dovere e un impegno verso i propri figli.

Sono stati eletti: in classe I<sup>a</sup> Sandri Fiore - in classe II<sup>a</sup> Valandro Clotilde - in classe III<sup>a</sup> Paternolli Franco - in classe IV<sup>a</sup> Delladio Renato - in classe V<sup>a</sup> Debortoli Luigi.

Agli eletti auguri di buon lavoro. Intanto la richiesta avanzata lo scorso anno, dal consiglio di plesso di avere anche per i nostri scolari un insegnante di tedesco è stata accolta, le lezioni sono incominciate il 5/XII; gli alunni di quarta e quinta avranno così 2 ore di tedesco settimanali e potranno avviarsi alla Media con le prime basi già acquisite.

## PADRE LAURO

Dopo dieci anni di lavoro missionario in Eritrea, la provincia settentrionale dell'Etiopia, sono ritornato in Italia, nel mio bel Trentino, per trascorrervi la stagione invernale, ritemperare le forze e calmare i nervi scossi, desideroso di tanto sospirati fiocchi di neve.

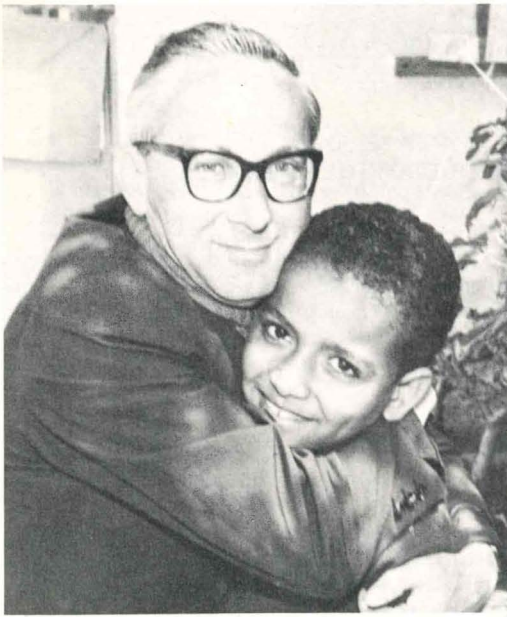
Ho lasciato laggiù una terra sconvolta da ben 14 anni da una continua, sanguinosa guerriglia e dilaniata dal febbraio di quest'anno da una guerra crudele, disumana. Quante volte ho assistito all'uccisione di studenti, contadini e operai, accusati di aver complottato contro il governo militare per ottenere l'indipendenza della loro terra dal resto dell'Etiopia! A quante scene raccapriccianti sono stato presente! Giovani strangolati durante la notte e buttati poi sui marciapiedi delle strade; donne torturate e sventrate; bambini sgozzati o bruciati vivi e poi abbandonati tra le macerie fumanti delle loro capanne scoperciate. E quanto terrore, quanta disperazione ho potuto leggere sui volti di tanti vecchi sfiniti da anni di stenti e tormentati dalla fame! E da ogni persona sopravvissuta a quel dilagante genocidio che grida vendetta al cielo una continua implorazione di un po' di pane, una esasperante richiesta di protezione.

Sono stato coinvolto, di giorno e di notte, in parecchi scontri sanguinosi. Pareva talvolta che le cateratte del cielo si fossero spalancate per lasciar cadere su quella terra martoriata, piena di odio e assetata di vendetta, un violento fuoco distruttore. In mezzo ad esplosioni terrificanti di bombe e assordanti raffiche di mitraglia sgattaiolavo spesso con la mia motocicletta tra carri armati e autoblindo - il colore della pelle mi era di una certa difesa - e andavo a soccorrere nelle loro abitazioni e negli ospedali i feriti e gli agonizzanti.

Nella nostra scuola e in tutte le principali chiese dell'Asmara hanno trovato rifugio migliaia di eritrei, e tutti sono stati aiutati, nutriti e curati da noi missionari. C'era da impazzire per venir incontro a tutti. E mentre per le strade e nelle case, sui monti e nelle vallate si sparava e si uccideva, nelle aule scolastiche e sotto gli altari delle varie chiese veniva alla luce qual-







che bel marmocchietto. Non potevano aspettare, si domandava la gente ad ogni nascita, anni più sereni, giornate più tranquille?

Ciò che specialmente mi faceva venire il batticuore era la vista di tanta gente denutrita, incapace di muoversi tanto era debole. Essendo stato incaricato dell'assistenza ai poveri percorrevo veloce le strade e i sentieri per portare agli affamati un po' di cibo, ma venivo spesso bloccato da centinaia di ragazzi e ragazze che prima m'imploravano tra strilli e pianti e poi, se non avevo pane a sufficienza, mi minacciavano e m'insultavano. Per fortuna avevo anche occasione di assistere spiritualmente dei connazionali ammalati, e così i soldi che talvolta costoro mi davano li convertivo immediatamente in grano e pane al mercato cittadino. Mai, come in questi ultimi anni, il portapacchi della mia motocicletta ha dovuto sostenere pesi così grandi. Per me, però, e per tanta povera gente quei mezzi quintali di grano sono sembrati così leggeri, così dolci e confortanti.

E' stata questa carità spicciola, prettamente evangelica che, mentre riempiva gli stomaci vuoti, illuminava pure le menti e muoveva i cuori di cristiani, ortodossi e di mussulmani, molti dei quali mi chiesero di diventare cattolici perchè si convinsero che una religione in cui si pratica l'amore concreto, un amore fatto di pa-

ne, di medicine e di indumenti, dev'essere certamente la vera religione, quella stessa che fu predicata da Cristo.

Pur tra tante tribolazioni e assai frequenti stati di sfinimento ho sperimentato le gioie più pure ed estasianti, e mi sono convinto che la vocazione missionaria è davvero una grazia grande, anche se richiede da parte di chi l'ha ricevuta uno spirito di dedizione completa, senza sose e senza rimpianti. Comportandomi da semplice soldato, sempre ostinato e sempre entusiasta, ho potuto così sfondare in certi ambienti dove il missionario cattolico è stato spesso guardato con sospetto e diffidenza ed anche detestato.

Un motivo di grande gioia mi viene pure offerto dal pensiero che ora negli Stati Uniti d'America vivono sani e crescono felici tanti bambini eritrei rimasti orfani e che mi vennero consegnati perchè qualche famiglia americana residente in Asmara li adottasse. Non era infrequente per gli Asmarini vedermi in giro con in braccio qualche piccolino, talvolta ferito, bruciacciato e coperto di schegge, sempre però denutrito e talora agonizzante. Bussavo a parecchie porte e alla fine la mia implorante richiesta di adozione veniva accettata. Taluni mi chiamavano matto da legare e mi domandavano chi mai mi costringesse a fare una vita simile. Ho sempre risposto che io sono per la vita, che è il mio ideale di missionario cattolico a sospingermi a salvare e a render felici gli altri anche se il colore della loro pelle è diverso dal mio.

Ma ciò che mi procura la maggior soddisfazione e che mi persuade di non aver speso invano i 24 anni della mia vita in terra africana è il pensiero che ora in varie parti del mondo occidentale vivono tanti fanciulli che un giorno le loro mamme non volevano a tutti i costi che nascessero. Queste stesse mamme mi scrivono ora e mi parlano della felicità offerta loro dalla presenza viva e sorridente di quelle meravigliose creature. In questi giorni, in Italia, si parla della legalizzazione dell'aborto. State sicuri che di questa legge, se passa, sarò un acerrimo oppositore. Ho lottato per anni in difesa della vita umana, sono stato ingiuriato e preso a calci, ma adesso loro sono vivi e contenti, sempre pronti ad accendere le candeline del loro albero di Natale.

Dalle pagine di "Campanili Uniti" invio a tutti i miei compaesani, ovunque si trovino, i miei freschi saluti e gli auguri più belli di un Natale cristiano. Trascorse le mie vacanze invernali in paese, andrò al mio nuovo posto di

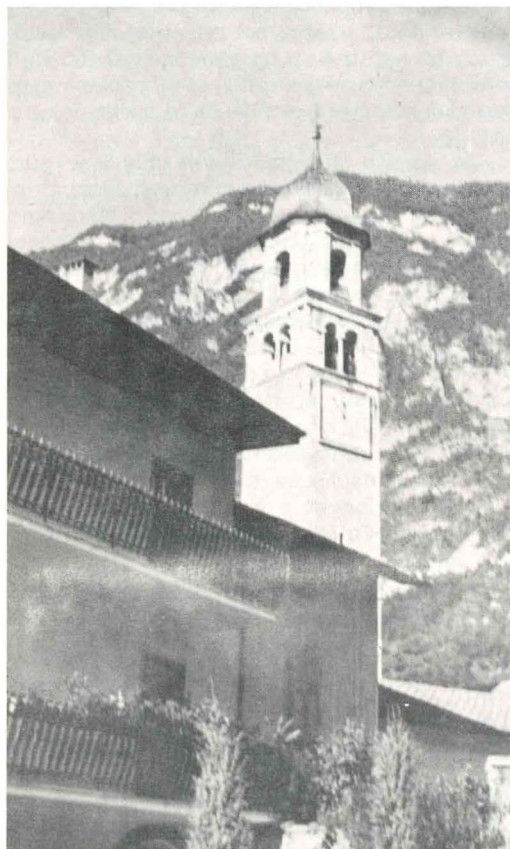


lavoro: il Cairo, la grande metropoli egiziana. Laggiù mi attendono migliaia di neri e, capite bene, mi sento ancora giovane per poter pensare di andar in pensione. Questo lusso noi missionari non ce lo possiamo permettere.

P. Lauro Rattin

## IVANO FRACENA

### ACQUEDOTTO DI LEGNO!



### ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Nati e Battezzati: Paradisi Bruna Rosa di Teodoro e Peruzzo Maria - Rossi Rosa di Ettore e di Angheben Lucia - Comunello Milena di Vincenzo e di Gasperini Anita - Bellin Lorenzo di Lino e di Meggio Anna Maria.

Morti: Stefani Luigi di anni 85 - Minati Virginio di anni 56 - Marighetti Maria di anni 84.

Il primitivo acquedotto di Fracena, a semplice roggia scoperta e perciò tutt'altro che igienico e sicuro, non poteva impedire che talvolta l'acqua giungesse in paese intorbidita dallo scroscio di un temporale o dal calpestio di qualche animale pascolante nelle immediate vicinanze o da altre cause simili. Di qui il desiderio giustificatissimo di fare un passo avanti.

Ecco dunque già nel secolo passato il secondo acquedotto che dalla stessa sorgente dei Brusai, con un percorso di oltre un chilometro, portò l'acqua in paese, ma in tubi di legno di pino, della lunghezza di qualche metro ognuno, forati con apposite trivelle nel senso della lunghezza, lungo il midollo dei piccoli tronchi, appuntiti alla estremità sottile e a foro slargato dall'altra parte, perchè i diversi pezzi potessero innestarsi uno nell'altro, dalla sorgente fino alle fontane.

Il percorso di tale acquedotto, essendo piuttosto ripido, doveva di tratto in tratto essere sfogato da apposite aperture per impedire che la pressione dell'acqua facesse scoppiare i tubi, detti "cannoni". Inoltre tale tubazione doveva essere tenuta a fior di terra, ma non interrata, per impedire che i tubi di legno marcissero troppo presto.

Le loro aperture di sfogo consistevano in bocchette praticate nella parte superiore di qualche tubo e distanziate convenientemente fra loro. Per impedire che qualcuno potesse far entrare in esse degli oggetti capaci di intasare la tubazione o che vi potesse venir risucchiato qualche uccellino o altro animaletto assetato e magari qualche biscia, subito a valle di ogni bocchetta venivano piantati verticalmente due chiodi che facessero da griglia rada ma opportuna.

A tali "bocchere" attingevano dell'acqua anche i contadini per dissetarsi o per preparare la miscela cupro-calcica per irrorare le viti coltivate nelle vicinanze del percorso che, invece di seguire la vecchia roggia sul colle di S. Vendemiano, attraversava in pendenza minore i vigneti delle Masiere e dei Roncheti, dal Sasso delle Banche in giù, lungo la strada campestre,



per giungere alla fontana-lavatoio presso le case Stefani e alla fontana-abbeveratoio ch'era nella piazzetta di Fracena, presso il "capitello" dedicato al santo Patrono.

La canonica però era fornita di apposito e brevissimo acquedotto, pure in tubi di legno, che le recava nel cortile un po' d'acqua del vicino rigagnolo dei Pracalini.

L'acquedotto di Ivano, servito dalla sorgente dell'Acqua Schiava, essendo di proprietà del castello era alquanto migliore; ma di questo si dirà nella prossima puntata.

## CRONACA ANAGRAFICA E SALUTO AUGURALE

Sabato... novembre u.s. nella chiesa di Montagnaga di Pinè fu celebrato dal nostro parroco il matrimonio di Clara Parotto da Fracena con Giuseppe Valner da Strigno, ai quali la nostra comunità parrocchiale esprime cristiani auguri di felicità, anche a sollievo del recente lutto in casa della sposa.

Durante l'anno in corso furono registrate due sole nascite: un bambino battezzato fuori paese ed una bambina battezzata in parrocchia e addirittura dal Vescovo di Trento, in occasione di una sua visita alla nostra chiesa, definitivamente e bellamente sistemata secondo la nuova liturgia.

Furono celebrati 8 matrimoni: 5 in parrocchia e 3 fuori.

Ci furono purtroppo 11 funerali: 6 nella nostra parrocchia e altri 5 fuori. In tal modo la già scarsa popolazione del paese è diminuita ancora.

Chiudiamo con un fervido augurio di Buon Natale e felice Anno nuovo a tutti e specialmente ai nostri cari EMIGRANTI vicini e lontani.

(f.f.)

Mentre Campanili Uniti stava andando in macchina, dopo breve ma inesorabile malattia, si è spento il 9/12 Antonio Dissegna di anni 69.

Ha chiuso sereno la sua semplice vita. Ai familiari le cristiane condoliane della comunità. Per loro incarico ci facciamo portavoce del loro sincero ringraziamento a quanti hanno partecipato al loro dolore.

## AVVENTO

Preparazione del Natale, inizio dell'anno liturgico. Tempo di ripresa: di studio, di interesse per i problemi religiosi. Ancora: desiderio di Dio, fiducia e gioiosa attesa, atteggiamenti interiori per iniziare bene il cammino incontro a Cristo.

Vistosi cartelloni, all'ingresso della chiesa, per illustrare di volta in volta, in stile conciso, le tappe di questo cammino evidenziarono l'impegno del gruppo missionario, sempre vivo anche nel settore liturgico. Bravi i nostri giovani!

E ora siamo a Natale. Buene Feste a tutti i lettori!

Il pensiero corre ai cari lontani, vogliamo dire i nostri emigranti. Ai fortunati che possono rientrare per breve tempo in patria e gustare le gioie del Natale in famiglia, il nostro benvenuto.

A coloro che sono trattenuti nella patria di adozione, al di qua e al di là dell'Oceano, fervidi auguri, accompagnati da un ricordo nella preghiera, quando ci troviamo uniti nella nostra bella chiesa.

Gradiremo assai di ricevere le vostre notizie. Potremo fare di questo notiziario un punto d'incontro e tenerci così spiritualmente vicini.



In Italia e all'estero, tutti vi raggiungiamo col pensiero, cercando di arrivare dovunque col nostro bollettino notizie.

### RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che ci hanno consentito anche quest'anno con le loro generose offerte di far fronte alle spese di stampa dei "Campanili Uniti", rivolgiamo il nostro grazie sincero, come pure ai vari collaboratori.

Con l'occasione preghiamo i lettori di segnalarci l'indirizzo di coloro fra i nostri concittadini lontani che desiderassero ricevere la rivista, che a detta di molti viene assai gradita.

### L'ANNUNCIO

della Cresima, apparso nell'ultimo numero di "Campanili Uniti", ha trovato rispondenza nei nostri ragazzi, che giunti all'età richiesta hanno fatto domanda di venire ammessi. Così un folto gruppo di cresimandi ha già iniziato da tempo un fervido lavoro di preparazione al gran giorno: studio accurato dell'argomento, seguito da varie attività collaterali in campo liturgico ed altre espressioni proprie del loro grado di sviluppo. Cogliamo l'occasione per fare appello alle famiglie e anche alla Comunità intera perchè vogliano collaborare a tale delicato e impegnativo compito, quello di riscoprire per noi e per loro il valore di questo importante momento della vita cristiana.

### UN SALUTO

rivolge da queste pagine l'U.S. Rocchetta al sig. Adone Dalcolmo, che dall'Argentina ha voluto con simpatico gesto far pervenire, come già annunciato altra volta, in segno della sua solidarietà, un pallone con l'assicurazione della sua amicizia. E un grazie sincero!

### NOTIZIE ANAGRAFICHE

Nastro azzurro: una bambina è nata ad allietare la famiglia di Guerriero Angelo e Laura: al Battesimo ha ricevuto il nome di Katuscia Michela.

Si sono uniti in matrimonio: Montibeller Silvano e Guerriero Anita; Wolf Remo e Tasca Mariaelsa.

A tutti: i nostri cordiali auguri!

## CINTE

1) Anche il campanile di Cinte Tesino vuole unirsi ai "Campanili Uniti" del decanato di Strigno: ne pubblichiamo qui sotto la foto, in attesa di veder completata la testata dai tre campanili del Tesino.

Tenendo presente che il decanato è una realtà ecclesiale inserita nella chiesa diocesana e in quella universale, si capisce come il notiziario decanale diventi l'espressione della vitalità del decanato stesso in tutti gli aspetti dell'attività pastorale in atto o in preparazione.

Saranno qui riportate le notizie di comune interesse anche per le altre parrocchie, mentre tutto ciò che riguarda soltanto il nostro paese potrà trovar posto in un foglio a parte che uscirà di tanto in tanto.

\*\*\*

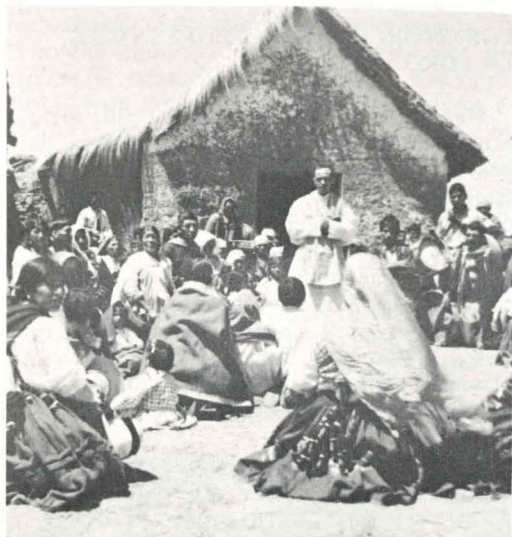
2) E' ripartito per le missioni francescane della Bolivia il nostro carissimo P. Zeffirino





Guzzo che era rientrato un mese fa per la luttuosa circostanza della morte della sua buona mamma. E' appena giunto in tempo, dopo un volo transoceanico, a partecipare ai funerali, attorniato da una trentina di confratelli francescani.

Mentre rinnoviamo a lui e ai suoi familiari l'espressione della nostra commossa simpatia e del nostro cristiano suffragio, gli promettiamo di essergli d'ora innanzi più vicini. Lo sentiamo uno della nostra parrocchia che è inviato a portare il messaggio evangelico ai fratelli lontani, anche a nome nostro, e noi, che restiamo nelle retrovie, ci rendiamo conto di non poterlo lasciare solo, ma di doverlo aiutare spiritualmente e anche materialmente. La foto lo mostra mentre sta parlando ai suoi boliviani davanti a una povera chiesetta della campagna di Cochabamba.



3) E dato che siamo in tema di vocazioni al sacerdozio o alla vita religiosa (abbiamo appena celebrato la giornata Missionaria e del seminario) potrà riuscire interessante e motivo di giusto orgoglio per la nostra parrocchia conoscere il numero dei sacerdoti e delle suore di Cinte: sono ben nove i sacerdoti e nove le suore tuttora viventi che hanno consacrato a Dio la loro vita per il servizio dei fratelli. Hanno rinunciato a formare una piccola famiglia domestica per dedicarsi alla più grande famiglia umana.

Vogliamo sperare che il loro esempio di fede e di generosità, con la grazia di Dio, valga a suscitare il germe di altre vocazioni nei cuori di tanta gioventù che è pur sempre aperta ai grandi ideali di bontà e di amore vero.

## SAMONE

### E' MORTO IL NONNO TONI

Alla bella età di 88 anni è ritornato al Padre, Zanghellini Antonio da Samone. Abitava sopra il paese, all'inizio del bosco che riveste monte Cima. Le pinne delle conifere cadevano sul tetto della casa. I maestri dicevano che quando corregevano i compiti di casa dei suoi 4 figli sentivano profumo di resina. Provetto elettricista, nel 1908, quando il comune creò la centrale elettrica per l'illuminazione di Samone, con il contributo di 12 giornate a "piovego" di ogni famiglia, lo nominò sorvegliante dell'azienda. Erogava la luce al tramonto e la toglieva all'alba. Durante il giorno funzionava la segheria e il mulino pure del Comune. Per le sue prestazioni chiese solo che fossero versati i contributi per infortuni e pensione. Fu per parecchie legislazioni consigliere comunale ed anche sindaco e per molti anni presidente della locale Famiglia Cooperativa. Ebbe 4 figli tutti felicemente sposati; l'ultimo, il ragioniere Dario, è apprezzato direttore della Cassa di Risparmio di Tione. Negli ultimi decenni visse serenamente con la pensione formata con sacrificio e lungimirante previdenza ancora nel lontano 1908.

Ai funerali, parteciparono, oltre ai familiari, l'intera popolazione e tanti amici venuti anche da lontano. Ora riposa nel piccolo, fiorito camposanto accanto alla sua amata Sposa Amalia, deceduta nel 1960.

SUOR LINA PIA CI SCRIVE DA...  
NAIROBI "NAZARETH HOUSE"  
S.NATALE 1975

Reverendo signor Parroco e miei carissimi Parrocchiani di Samone.

Con piacere colgo l'occasione del S.Natale per unirmi alla mia cara famiglia Parrocchiale

# Buon Natale!

e felice

1976



nell'augurio di pace e di gioia vicendevole. Sì, voglio ricordarmi di Voi tutti perchè continuate a sentirmi una di Voi che attende il soccorso della Grazia proveniente dalla comunione di preghiere e di opere. Così è da parte mia, nel mio lavoro missionario, fra le missionarie "pensionate", una dozzina sugli 80 anni. Non traslascio l'apostolato spicciolo fra i bimbi, mamme e giovani dei dintorni, ai quali dono il mio tempo libero dal lavoro quotidiano.

All'ospedale vicinissimo, mi reco sovente per brevi visite ai miei amici ammalati. La mia attività missionaria non compie miracoli perciò non ho molto da elencare. Vi assicuro però tutto il mio impegno per servire Dio nei miei fratelli Africani.

Il mio saluto particolare agli "Anziani e Malati". A tutti "Buon Natale" di cuore! Vostra

Suor Lina Pia Rinaldi Miss. Cons.

## ANAGRAFE 1975

"*Rinati alla Vita di Dio*": Dandrea Maria Luisa di Marina Trisotto di Albano - Paoletto Michele di Antonio e di Tomaselli Bianca - Giampiccolo Cinzia di Paolo e di Tomaselli Laura - Perer Devis di Stefano e di Faitini Maria Pia - Perer Ruggero di Ottavio e di Derù Rita -

Lenzi Sabrina di Giovanni Battista e di Dalfollo Maria Grazia.

"*Uniti dal sacro vincolo*": Cremonesi Bruno e Mengarda Susanna Caterina - Moggio Renato e Paoletto Patrizia - Micheli Lorenzo e Bodo Merj - Mengarda Costantino e Vesco Maria Celestina - Possidente Rocco e Mengarda Marta Teresita - Perer Stefano e Faitini Maria Pia - Purin Ruggero e Lorenzon Erminia Celestina.

"*Ritornati a Dio Creatore*": Zanghellini Giovanni fu Paolo - Lenzi Rita fu Giovanni - Carraro Erminia Vedova Tiso - Tomaselli Pierina - Zanghellini Antonio fu Quirino - Mengarda Giorgio fu Antonio.

## SPERA

### I GENITORI HANNO FATTO SENTIRE LA LORO VOCE

Nel numero 5 di Campanili Uniti, sotto il titolo "Inizio dell'anno scolastico", era stato posto un punto di domanda riguardo al quarto insegnante nella scuola elementare. Il punto di domanda era: "I genitori sono soddisfatti anche se non c'è il quarto insegnante?".

Evidentemente i genitori non erano soddisfatti della situazione che si era creata nel primo mese di scuola e perciò si sono mossi e sono riusciti a sbloccarla. Infatti alla fine del mese di ottobre è stata nominata la quarta insegnante e la prima classe ha potuto avere la maestra tutta per loro.

### NOMINA DEI GENITORI NEL CONSIGLIO DI INTERCLASSE

Il 16 novembre 1975, a seguito dei decreti delegati, i genitori sono stati chiamati ad eleggere un rappresentante per classe.

I nuovi eletti sono: per la classe I<sup>a</sup> Frida Tessaro; per la II<sup>a</sup> Stefano Paterno; per la III<sup>a</sup> Elia Torhele; per la IV<sup>a</sup> Elide Tessaro; per la V<sup>a</sup> Adamo Ropelato.

Questi nuovi eletti si sono assunti l'impegno di curare il contatto fra gli insegnanti e gli altri genitori. Auguriamo buon lavoro per il bene dei figli.



## CASTAGNATA DELL'UNIONE SPORTIVA

Da alcuni anni a Spera nel mese di novembre si fa la festa della castagna. In passato fu organizzata dagli alpini in congedo; quest'anno è stata organizzata dall'Unione Sportiva. Tale iniziativa, il cui ricavato è a favore della stessa società organizzatrice, ha attirato a Spera molta gente, la quale ha gustato i marroni del luogo e un buon bicchiere di vino freddo o anche caldo essendo la giornata grigia e umida. A rendere più gaia la festa era presente la banda del comprensorio che si è esibita in piazza con diverse suonate applaudite dalla gente.

## LA RICETTA DELLA NONNA

Troppo spesso, presi dal ritmo della routine quotidiana, perdiamo il gusto delle cose buone, genuine. Per questo ci pare opportuno spendere una parola a favore di uno dei migliori frutti naturali, che cresce spontaneo e abbondante.

Intendiamo riferirci alla castagna e, per ravvivarne la fama, non c'è di meglio che riprodurla in un dolce di vecchia tradizione, ma di soddisfazione sia per i grandi che per i piccini.

Ecco la ricetta comunemente conosciuta come "Monte Bianco". Si prendono circa 750 grammi di castagna, si sbucciano e si lessano in acqua alla quale si avrà aggiunto un po' di sale e due foglie di salvia. Cotte che siano, si toglie loro la pellicola che le riveste e le si passa dallo schiacciapatate finché sono ancora ben calde.

Le si mette poi in una scodella e vi si aggiunge un barattolo di marmellata di arance, un



etto di uva sultanina precedentemente messa a mollo, due bicchierini di brandy, due cucchiari di cacao in polvere e due etti di zucchero sciolto sul fuoco in poca acqua. Si mescola e si amalgama accuratamente e a lungo il tutto. L'impasto così ottenuto va messo su di un piatto di portata rotondo e disposto in modo che assuma la forma di una montagna.

Prima di servire questo dolce "delizioso e nutriente" lo si copre con panna montata poco zuccherata.

## STRIGNO

### RINNOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Durante le ss. Messe della domenica 9 novembre il parroco ha presentato e spiegato i compiti e le finalità del Consiglio pastorale parrocchiale, invitando ogni famiglia a scegliere i cristiani da votare. Durante la domenica 16 novembre sono state consegnate ad ogni famiglia le schede per la votazione, il foglio che illustrava cos'è il Cons. Past. Parr. e i quattro settori in cui era stata divisa la parrocchia. Ogni famiglia doveva eleggere 4 persone entro il proprio settore. La domenica 25 novembre si è quindi votato. Ecco il resoconto della votazione:

E' stata consegnata la scheda per la votazione a n. 376 famiglie. Hanno votato n. 235 famiglie. Non hanno votato n. 141 famiglie.

Nei singoli settori si è votato così:

Tomaselli: schede consegnate: 75 - votate: 44 - non votate: 31. Strigno Alto: schede consegnate: 121 - votate: 80 - non votate: 41. Strigno Centro: schede consegnate: 84 - votate: 56 - non votate: 28. Strigno Basso: schede consegnate: 96 - votate: 55 - non votate: 41.

Schede nulle: 2 (Strigno Alto); schede bianche: 3 (Strigno Basso). Complessivamente ha votato il 62,5% delle famiglie.

Sono risultati eletti i Signori: Bertagnoni Antonella - Bonotti Giuseppina - Bordato Bruno - Botteri Marco - Brandalise Celina - Busarello Carla - Carraro Adriano - Carraro Remo - Dalmaso Ernesto - Melchiori Natalina - Molinari Rosa - Orsingher Carina - Osti Pino - Sandonà

Giuseppe - Sartori Sandra - Tomaselli Alfonso - Tomaselli Bruno di Mario - Tomaselli Carla - Tomaselli Fiorenzo - Tomaselli Lina n. Paterno - Tomaselli Luigi fu Angelo - Tomaselli Luisa - Tomaselli Raffaele, via Castelrotto - Zentile Titi.

Lo spoglio delle schede votate è stato fatto in canonica il giorno 24 novembre ad ore 20,30 dai sigg.: Berlanda Ernesto - Pauro Angelo - Tomaselli Vincenzo.

\*\*\*

Nel rendere ufficiale quanto sopra, che corrisponde in pieno alla realtà dei fatti, si ringrazia quanti hanno collaborato alla buona riuscita della cristiana consultazione avvenuta in clima di serietà e maturità.

Le persone di cui sopra, tutte elette dalla comunità cristiana, sono state tutte nominate a far parte del Con. Past. Parrocchiale dal parroco con lettera personale.

#### RESTAURATO IL CROCIFISSO DEL CIMITERO

Sollecitato da alcune persone di buona volontà e anche dal fatto che quest'anno è quello Santo, nel mese di agosto don Giorgio ha provveduto a consegnare il Crocifisso accanto al por-

tale del vecchio cimitero al restauratore prof. Ottorino Tassello di Bassano per il doveroso restauro. Era nell'intenzione del parroco ricollocare il crocifisso al proprio posto in occasione della solenne manifestazione in onore della Madonna di Loreto, avvenuta l'ultima domenica di ottobre, della quale abbiamo parlato nell'ultima cronaca.

Invece durante l'opera di restauro il Crocifisso rivelava la sua preziosità storica e artistica. Ciò consigliava di attendere per poter meglio perfezionare la pratica presso la Provincia, Assessorato Attività Culturali, che non solo tutela il patrimonio artistico ma ha anche il potere di legiferare. E così finalmente il 2 dicembre il Crocifisso è tornato a Strigno e la domenica 7 il parroco l'ha mostrato alla gente, che era in chiesa dopo la S.Messa delle ore 8,30. Siamo in attesa per ora di ordine della Provincia, che sta studiando dove collocarlo, munendolo di impianto antifurto, perchè l'opera merita tutta l'attenzione e venerazione non solo religiosa. Il Crocifisso infatti è opera d'arte del Settecento, di pregevole fattura e in legno di cirmo. Per la cronaca notiamo infine che si sta vedendo di commissionare la fattura di un nuovo crocifisso, possibilmente copia di quello prezioso, da collocare sulla croce accanto al portale d'ingresso del cimitero.



Crocifisso da restaurare



... restaurato



## DATI ANAGRAFICI

*Sono nati e fatti figli di Dio in parrocchia:* Katia Ropelato di Ludovico e Maria Rita Tomaselli - David Zerbinato di Lino e Marta Zanghellini.

*Hanno celebrato il sacramento del matrimonio in parrocchia:* Cappellato Antonio e Zanghellini Marina.

*Sono tornati alla Casa del Padre:* Dalceglio Tullio di anni 51 - Maria Bernardon in Melchiori di anni 88 - Menin Anna di anni 82 - Bortondello Brigida in Qsti di anni 91 - Sandonà Giovanna Maria di anni 71 - Tomaselli Marino di anni 47 - Boso Celestino di anni 63 - Castelpietra Ilario di anni 62 - Raffi Randolpho di anni 59.

## TEZZE

### STORIA DELL'ASILO DI TEZZE

Le difficoltà e le beghe devono esser sorte presto e in modo violento tra Comune ed ente Asilo di Tezze se lo stesso Podestà con un avviso del 23/10/1927 convocò i capi di famiglia per nominare la direzione e per formare il nucleo dei soci.

Fu certamente in questa assemblea che si dichiarò decaduto il vecchio statuto e si incaricò un comitato promotore (Stefani Paolo e Prof. don Angelo Gonzo) a redarne uno nuovo. Il provveditorato agli Studi di Trento lo approvò il 12/11/1927, dopo che era stato accettato dalla nuova direzione composta da don Cirillo Gremes, Stefani Paolo, Stefani Matteo, Fattore Giacomo, Voltolini Antonio, Loss Angelo, don Angelo Gonzo.

E' uno statuto intelligente, aperto, precursore dei Decreti Delegati. Sentite quello che dice l'articolo 6: "Ogni socio ha diritti consentiti dallo Statuto e dal regolamento interno, ed il dovere di contribuire al buon andamento dell'istituzione, uniformandosi alle deliberazioni degli organi sociali, di cui se è chiamato deve accettare le cariche". L'articolo 7 dice: "L'assemblea è convocata almeno una volta all'an-

no... Spetta all'assemblea: la nomina dei membri eleggibili del consiglio direttivo; la nomina dei revisori dei conti; l'approvazione dei preventivi e dei consuntivi annuali e straordinari presentati dal consiglio direttivo; la nomina di cinque signore vigilatrici; l'approvazione del regolamento interno, degli organici di servizio del personale e le modifiche dello statuto". Questo statuto è un modello di scuola autogestita. E' valido ancora per la nostra scuola materna. Tutti potevano essere soci purchè fossero contribuenti o benefattori o fondatori o protettori.

Erano soci contribuenti le persone fisiche o morali che versavano alla scuola materna un contributo annuo di L. 5: Don Cirillo Gremes, maestra Angelina Ciola, maestra Fiorina Agostini, Famiglia Cooperativa, Cassa Rurale, Gonzo Raffaele, Voltolini Antonio, Fattore Giacomo, e tutte quelle famiglie che all'atto di iscrizione del loro figlio pagavano una tassa di L. 2.

Non ho trovato nessun socio benefattore, perchè ci voleva un importo fra le 100 e le 300 L.; nè fondatore perchè ci voleva un importo



superiore alle 200 L. Erano soci protettori: il Comune, la Chiesa e la Scuola Elementare del luogo. Essi avevano diritto di far parte al consiglio direttivo.

Il primo presidente fu don Cirillo Gremes, anche se per poco tempo, poichè fu sostituito dal signor Gonzo Fortunato, che lasciò la carica per ragioni di lavoro nell'assemblea generale dei soci tenuta il 12/9/1937. La nuova direzione era composta così: Presidente Pacher Carlo, consiglieri: Stefani Antonio, Stefani Eugenio, Stefani Matteo, Stefani Benedetto.

Da ricordare è certamente l'assemblea dei soci del 5 novembre 1950. Essa segna il punto più basso di partecipazione popolare, se i soci erano 18 con il delegato comunale sig. Stefani Enrico. Viene nominato presidente il parroco don Remo Zanoni, che tentò formare un nuovo consiglio perchè l'ultimo eletto era scaduto da tempo o disciolto per circostanze varie.

(Continua)



## NOTIZIE ANAGRAFICHE

*Sono entrati a far parte della nostra comunità parrocchiale con il battesimo:* Stefani Eliseo di Arturo e Olivari Elisabetta - Voltolini Roberto Lorenzo di Remo e Pardini Annalisa.

*Sono arrivati alla casa del Padre:* Voltolini Beatrice vedova di Gonzo Antonio di anni 78 - Voltolini Francesca in Voltolini di anni 66 - Peruzzo Angelo di anni 52 - Stefani Girolamo di anni 47 - Pacher Gedeone di anni 54 - Stefani Giuseppina in Gonzo di anni 57.

## VILLA

### LA SCUOLA MATERNA RISPONDE

I doni che sono stati raccolti con la "Festa del Ringraziamento" sono stati portati il giorno 10 novembre all'asilo di Villagnedo ed in seguito a questo la maestra ha ringraziato tutta la popolazione di Villa ed il Parroco. Ecco alcune

## ANNO SANCTO 1975

sue frasi: "Da dove e da parte di chi viene tanta grazia di Dio? Immaginare la festa dei Bambini è facile. Si è avuto un bel daffare per tranquillizzarli. Il loro grazie lo esprimono più completamente rivolgendo a Dio Preghiere spontanee e benedizioni sui donatori".

\*\*\*

Carissimi.

Alla sorgente della fede qui in San Pietro a Roma ho pensato a voi e riassumo i sentimenti di questo pellegrinaggio di Anno Santo.

Sentendo che questa esperienza di Chiesa vera in cammino deve continuare nella Parrocchia mi impegno con voi a continuare e comunicare questi sentimenti.

E' stato un momento di riconciliazione, di fede e di unità fra noi cristiani. Roma ha questa funzione di unione come Gerusalemme anche la Gerusalemme celeste ci riunirà dopo il nostro pellegrinare qui in terra. Dante dice che Cristo è diventato un Romano nella chiesa, nel Suo vicario nella riunione di tutte le genti. Allora Cristo diventa Valsuganotto però alle stesse condi-



zioni sentiamoci anche noi e la comunità concittadini di Dio. In una parola cristiani veri non cristianuncoli, come ebbe a dire il Vicario Generale nella sua paterna guida a Roma. Vi ripeto anche un pensiero che ci ha lasciato lo stesso Vicario: "Ecco il proposito che tutti insieme possiamo fare: amare le cose limpide, pure, semplici, le cose che vengono da Dio".

Questo diffondersi della simpatia per le cose buone richiede che tutti ci impegnamo nelle nostre comunità e parrocchie. E' un impegno di cristiani che faranno di tutto per diffondere la gioia, la serenità e l'amore? In vista di tutto ciò che è buono e grande, per noi e per i nostri Fratelli. Con queste alcune parole riassumo l'invito a me e a Voi da Roma, sappiate però leggere fra le righe tante altre cose di amicizia, di scusa, di preghiera, di rinnovamento vicendevole. Ringrazio tutti della Compagnia e sostegno con preghiere per il viaggio, perchè il dono è di tutti e per tutti.

#### Il Parroco

#### UNA ECO D'ESTATE

Con grande entusiasmo da parte dei giovani e dei meno giovani si è svolta domenica 17 agosto, una rustica festa campestre sui prati di Lefre. Fin dalle prime ore "gnesoti e vilati", frazenati, strignati e villeggianti vari si sono riversati in mezzo al verde dei prati, c'era un bel sole, anche se la "montagna grande" ogni tanto brontolava promettendo acqua. Intanto i bravi cuochi Fortunato, Ferruccio, Oscar e Gianni, si davano da fare ai vari fuochi, per preparare polenta costine e lucaniche. Alle 11 su un altare improvvisato veniva celebrata la S.Messa da Don Carmelo. All'omelia con belle parole il celebrante metteva in risalto le bellezze naturali di cui il monte Lefre è così generoso ed invitava tutti a rendere Grazie a Dio, e a sentirsi fratelli. Poi a mezzogiorno con grande fame stuzzicata da certi profumini, tutti ai tavoli per una bella mangiata con Silvano solerte vivandiere e la Paola attenta cassiera. Ma che sapore quelle lucaniche, e le costine! ! ! Onore, onore ai bravi cuochi. Poi i giochi, gare al pallone tra grassi e magri la coppa va ai grassi strano no?

Il tempo ha cercato di fare il guastafeste, ma non c'è riuscito perchè la festa è continuata fino a tarda sera fra ampie libagioni e cori non sempre molto intonati.

Se tutto è andato così bene è stato merito anche degli abitanti delle "casere" della piana alla Franca e all'Ancilla particolarmente attive ai grandi e ai piccoli che si sono prodigati con generosità. Il buon ricavato sarà devoluto per una cappelletta e la sistemazione della strada che è onesto dire, è usata da tutti, non solo dai proprietari dei prati. Grazie a tutti gli infaticabili organizzatori, ai partecipanti tutti con l'augurio di rivederci per un'altra festa l'anno prossimo.

La Maestra

Domenica 26 ottobre coordinato dal parroco il rinnovato Consiglio pastorale della parrocchia di Villa si è ritrovato a trascorrere una domenica allietata dal sole sul monte Mezza nel rustico affittato dai preti e operai della pastorale del lavoro.

Scopo della riunione era quello di permettere ai componenti del consiglio, di conoscersi e di ribadire quei propositi di impegno cristiano in seno alla stessa comunità di Villa.

Ristorato il corpo con un "pranzo da montagna" e con una camminata (fatta dalla maggior parte in macchina) fino al rifugio, siamo tornati a Villa nel tardo pomeriggio con l'animo in festa per la ricchezza dei propositi espressi nel corso della giornata.

Ettore

#### DATI ANAGRAFICI

*Sono nati alla vita della grazia:* Carraro Claudia di Sbeta Armando e Rosanna - Pintarelli Tatiana di Aldo e Marta. Felicitazioni e auguri alle famiglie.

*Sono morti nel Signore:* Caserotto Ernesto in Argentina - in Belgio Pierina Tomasi ved. Zeni. Ai numerosi parenti le sincere condoglianze cristiane.



# DIECI ANNI DOPO

*E' significativo che i giovani e le forze più impegnate nella società guardino con interesse ai fermenti usciti dall'ultimo Concilio.*

*In questi giorni si celebra il decennio della conclusione di questa fase felice della Chiesa. Papa Giovanni e il "suo" Concilio hanno portato un respiro nuovo nella Chiesa. Tocca alle forze più vive della comunità tener desti quei fermenti affinché non vengano bloccati perchè, come ha scritto Congar: "si abbia il coraggio di non rinnegare nelle tenebre quello che si è visto nella luce!". Il Concilio ha portato:*

- a) un risveglio liturgico: però, come ha detto recentemente il Vescovo, c'è ancora troppa "distinzione, per non dire separazione, tra fede e prassi, tra parola e azione, tra liturgia e vita";*
- b) un maggior interesse verso la parola di Dio che anima i cristiani ad agire senza compromessi e mezze misure; siamo fedeli al Vangelo o ci lasciamo prendere dalla sapienza umana che ci porta a diluirne il contenuto?*

*c) un risveglio del laicato: ma qualcuno ha avuto paura dei laici o - dall'altra parte - si è sfiduciato di fronte alle prime difficoltà;*

*d) una posizione più chiara della Chiesa di fronte alla politica: però, c'è ancora chi si illude che il cristianesimo sia una dottrina sociale, una ideologia o una cultura. Anche su questo s'è pronunciato recentemente l'Arcivescovo quando ha sottolineato "l'allarmismo di taluni o l'angoscia di molti per non aver più a portata di mano la traduzione della fede in formule di catechismo politico-sociale pronto a rispondere con rapida sicurezza a tutte le domande di ogni nuova realtà";*

*e) una Chiesa più inserita nei problemi del mondo, della giustizia, della pace, della libertà, dell'eguaglianza, ecc.; noi, nel concreto, siamo impegnati a realizzare anche questa testimonianza del Vangelo?*

*Il Concilio è nelle nostre mani! Specialmente i più giovani devono sentirsi in dovere di offrire la loro generosità perchè questa primavera della Chiesa non diventi un grigio autunno.*

### " CAMPANILI UNITI "

#### NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina N. 1909/75/E.

BIMESTRALE: NOVEMBRE-DICEMBRE 1975

Si approva la pubblicazione: sac. Giorgio Hueller

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

STAMPA LITOGRAFICA EFFECIERRE - TRENTO